

«La Fiaccola». «Così sogniamo il giorno della prima Messa»

DI YLENIA SPINELLI

L'8 giugno si avvicina e per i candidati in attesa dell'ordinazione sacerdotale queste sono settimane colme di entusiasmo, speranze e giustificate paure. Per la classe dei 19 futuri preti, che si presenta sul nuovo numero de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, è tempo di bilanci e ringraziamenti, ma anche di silenzio e preghiera, guardando la meta, che in realtà è solo un punto di partenza verso una nuova vita. Il motto dei Candidati è un preciso impegno missionario: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli». «Sogniamo ad occhi aperti il giorno della prima Messa o l'incontro con i genitori e gli amici che ci seguono da sempre - scrive don Andrea Tosca - perché la nostra non è solo una gioia personale, ma ecclesiale, il Signore ci ha scelti per essere a servizio della sua Chiesa». Don Raimondo Savoldi, che ha seguito sin dagli inizi il cammino di Mattia in parrocchia, confessa: «Quan-

do ti senti dire da un ragazzo, improvvisamente, che vuole diventare prete, ti si illuminano gli occhi e il cuore batte di gioia, rimani affascinato dal miracolo che ti sta capitando». Anche per la signora Mantegazza la scelta del figlio Alessandro di diventare prete è stata un dono inaspettato. «Non lo so che effetto fa essere la madre di un prossimo prete - racconta su *La Fiaccola* -, a volte mi sembra di essere alla finestra, altre volte è come se mi trovassi al centro di una piazza e osservassi qualcosa che non può essere "mio"; comunque sono lì, immobile, a guardare, perché, secondo me, in questo momento io devo solo osservare». *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278).

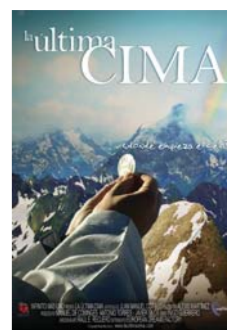


il film della settimana. «La ultima cima», storia di un prete che lascia un segno profondo nelle persone che incontra

DI GIANLUCA BERNARDINI

Questa settimana non parleremo tanto di una nuova uscita nelle sale, piuttosto di un film, presentato nel luglio del 2010 a Milano nel cortile della Curia alla presenza del cardinale Tettamanzi, del regista e del produttore spagnolo, ovvero «La ultima cima» (nel sito www.laultimacima.it il video dell'evento). Film (o docu-film), in lingua originale per fortuna con sottotitoli in italiano, che ultimamente ha riscosso parecchio successo in Diocesi grazie all'iniziativa di alcune sale (tra cui il Rosetum) che hanno avuto il «coraggio» di portare in casa propria un'opera che apparentemente potrebbe non avere alcuna attrattiva nel contesto attuale e italiano. Uscito in Spagna a suo tempo con record d'incassi, grazie al passaparola, il plot narrativo tratta la vicenda di don Pablo Dominguez, un prete spagnolo, appassionato scalatore, morto nel 2009 in un incidente di montagna all'età di 42 anni mentre scendeva dal Moncayo. Sacerdote disponibile e vicino alla gente, profondamente amato e compianto, ha lasciato un segno in tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo. Ai suoi funerali c'erano più di 3 mila persone. Il film è il ritratto di quell'uomo, allegro, umile e generoso, evocato da parenti e

amici, con l'intento di mostrare il segno profondo che può lasciare un prete nelle persone che incontra. Un sacerdote disponibile che si prese cura della sua gente, ascoltando, confessando, predicando la verità senza paura, con umorismo e intelligenza. Era un uomo colto don Pablo, brillante, affascinante che irradiava in tutti la gioia di vivere la propria vocazione. «Io non mi appartengo più», disse don Pablo il giorno della sua ordinazione. E così è stato. «Volevamo fare una pellicola che fosse come don Pablo - così ha dichiarato il regista Juan Manuel Cotel - lui, dottore in filosofia e teologia che parlava quattro lingue, era un intellettuale che quando predicava era compreso da tutti, bambini e adulti. Un uomo che è arrivato al cuore della gente e che ha spinto a vivere una vita piena di senso. Oltre alle testimonianze di parenti e amici abbiamo inserito nel film interviste spontanee in mezzo alle vie di Madrid per capire cosa davvero pensa la gente del sacerdozio. La sorpresa è stata che in Spagna 7 persone su 10 apprezzano la figura del prete». Il film rende omaggio alla figura di un prete e, attraverso di lui, a tanti buoni preti in un'epoca che ama forse oggi un po' troppo crocifiglieri. Se lo trovate nelle sale non lasciatevelo sfuggire. Vi riempirà il cuore.



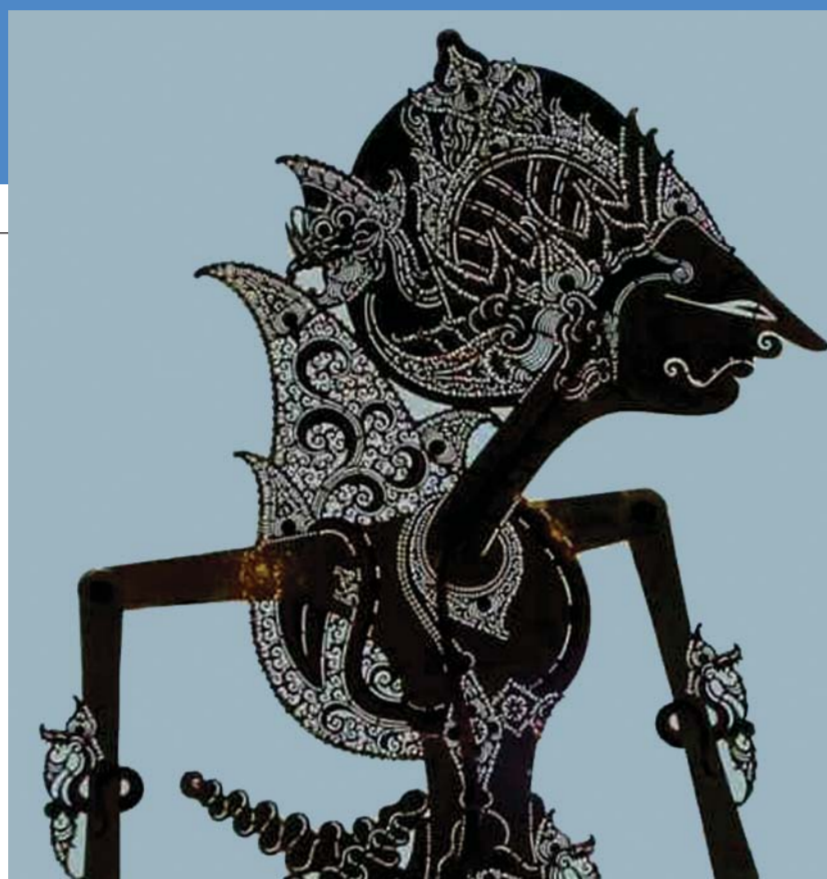
domani



L'attore Roberto Pensa

In scena il «dramma» di Paolo VI

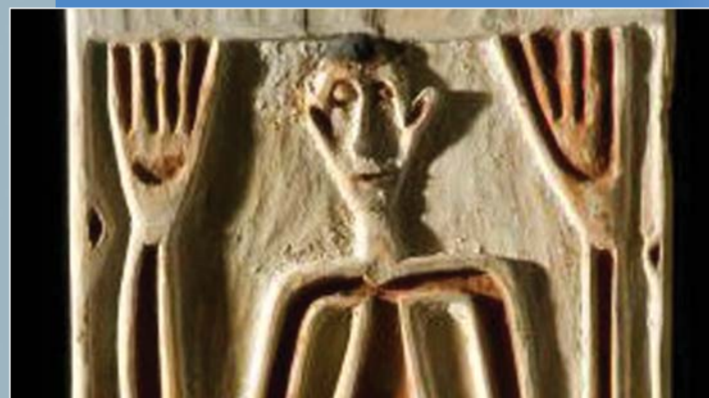
Avrà luogo domani alle ore 21 al Teatro Filodrammatici (via Filodrammatici, 1 - Milano), con ingresso gratuito, la prima nazionale del dramma musicale «Paolo Sesto», con le musiche di Ennio Morricone e la regia di Massimiliano Perrotta. Alle parole del Santo Padre, interpretato da Roberto Pensa, si alternano i gesti della danzatrice contemporanea Isabella Venantini che dà corpo ai moti dell'anima di papa Giovanni Battista Montini. Prodotto dalla Color Teatro, con il patrocinio del Comune di Milano, lo spettacolo vede in scena anche gli attori Stefano Benassi e Andrea Di Giovannantonio. Le musiche sono state scelse dal regista con la collaborazione di Emanuele Senzacqua. Si tratta di un breve dramma musicale dedicato a una delle figure chiave del Novecento. Papa Paolo VI, alla fine della lunga «battaglia» per modernizzare la Chiesa senza tradire il «deposito della fede», si interroga sugli esiti del suo operato. Una riflessione sulla modernità e sul vano sogno di domarla. Sarà proposto in appendice l'atto unico «Ginevra»: il dramma di un'oste che ha perduto l'amata moglie e che conversa con due dotti avventori sulla vita eterna.



evento. Indonesia, un arcipelago di culture e religioni diverse: dai batik al teatro delle ombre, una mostra al Pime di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Nusantara, «arcipelago», è l'antico nome con cui gli indonesiani chiamano il loro stesso paese. E davvero l'Indonesia, con oltre 17 mila isole disseminate fra Asia e Oceania su entrambi i lati dell'equatore e con una popolazione di circa 240 milioni di abitanti, è lo stato-arcipelago più grande del mondo. Un arcipelago anche di etnie, lingue e religioni, dalla storia turbolenta a causa di molteplici calamità naturali, ma anche di una non sempre facile convivenza fra realtà tanto diverse, dalle regioni occidentali a rigorosa osservanza musulmana, a Bali, baluardo della religione Indù, fino a Papua, dove è ancora radicato l'animismo con i suoi riti. Un mondo a noi occidentali per lo più sconosciuto, e che tuttavia merita di essere scoperto e compreso nelle sue molte sfaccettature e nelle sue secolari tradizioni. Come ci aiuta a fare oggi la nuova mostra proposta dal Museo Popoli e Culture del Pime di Milano, in una rassegna dedicata proprio ad alcuni degli aspetti più significativi della cultura e della vita dell'Indonesia, dai caratteristici tessuti alle sculture totemiche, dalle armi tribali ad antichissime forme di spettacolo. Un'iniziativa di sicuro interesse non solo perché offre la possibilità di ammirare opere e oggetti per lo più inediti in Italia, ma anche perché, come ricordano i curatori dell'evento, «è importante in questo momento storico evidenziare e promuovere quei valori di reciproca comprensione e tolleranza culturale che sono alla base dell'ineluttabile convivenza multietnica che arricchisce la nostra città». Fra le tecniche per colorare i tessuti, quella del Batik è forse la più nota e apprezzata anche fuori dall'Indonesia: tipica in particolare della grande isola di Giava, consiste nel coprire le zone che non si vogliono tingere tramite cera, argilla o altri materiali impermeabilizzanti. I manufatti esposti nella mostra milanese rivelano come l'arte del Batik non sia semplicemente decorativa, ma rappresenti un vero e proprio linguaggio simbolico, che accompagna i momenti salienti della vita dei giavanesi, dalla nascita alla morte, dalla concisione al matrimonio, quale intima espressione di una filosofia e di una religiosità condivisa. Se l'espressività del Batik appare soprattutto di matrice femminile, esclusivamente ma-



Tre antichi manufatti indonesiani esposti alla mostra del Pime. Sotto, donna del Rajasthan (foto di Attilio Tripodi)



rinnovato il sito

Comunità di Greco sul web

Oggi, nel giorno in cui si celebra la 47ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, presso la parrocchia di S. Martino in Greco (piazza Greco, 11 - Milano), la Comunità pastorale «Giovanni Paolo II» di Milano presenta il suo sito web. Alle ore 11, don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano, presiederà la celebrazione eucaristica, cui farà seguito, nel salone parrocchiale, un momento di confronto sul tema «Una comunità che comunica è una comunità che annuncia». Dopo l'accoglienza di don Giuliano Savina, responsabile della Comunità pastorale, interverranno Renato Vella, cooperativa «Pensieri e Colori» («Creare un sito parrocchiale»), Mario Rossi e Luisa Capra, webmaster («Una testimonianza»), don Davide Milani («Un sito come strumento di comunicazione per l'annuncio»). Modererà l'incontro Giovanna Rovere, responsabile Comunicazione della Comunità pastorale. 4.131 visite e 13.574 pagine viste nel solo mese di marzo: sono questi alcuni dei «numeri» - in costante e deciso aumento - che riguardano il sito www.comunitapastoralegorettigreco.it, attivo dal 1º ottobre 2011 e recentemente sottoposto a restyling operativo per renderlo più efficiente e stabile. Dopo questi diciotto mesi di opportuno collaudo e messa a punto, è ora pronto per essere presentato ufficialmente alla Comunità pastorale alla Diocesi.

E dall'India un reportage «spirituale»

La Casa delle culture del mondo della Provincia di Milano (via G. Natta, 11) ospita fino al 19 maggio la mostra «Namastè. Reportage dal Rajasthan» del fotografo Attilio Tripodi: cinquanta immagini scattate nella «Terra dei Re», lo stato più grande dell'India, situato nel nord del Paese, da dove iniziò il processo di civilizzazione del sub-continente. «Namastè», letteralmente «Mi inchino a te», è il tipico saluto indiano usato quando ci si incontra e ci si accomiata: il suo senso implicito di umile sottomissione racchiude una concezione spirituale dell'essere che dà al saluto il significato «Adoro la divinità che è in te». I ritratti in mostra colgono la consapevolezza che in tutti gli esseri è presente una scintilla divina, mentre le immagini dei gesti quotidiani esprimono la sacralità dell'esistenza che permea la vita della moltitudine indiana.



Ma di tutte le forme artistiche indonesiane, quella forse più suggestiva è il Wayang Kulit, ovvero il «teatro delle ombre» giavanesi, anch'esso tutelato dall'Unesco per il suo valore culturale. Le figure, ritagliate dalla pelle di bufalo, sono animate per mezzo di bacchette dietro a uno schermo, sul quale delle lampade ne proiettano le ombre. Erede di una tradizione testimoniata già prima del X secolo, questa forma di spettacolo che si ispira ai cicli epici indiani conserva ancora oggi una ritualità che ha qualcosa di sacro, avendo resistito anche all'avvento del cinema e della televisione. La mostra «Nusantara. Cinque storie indonesiane» è aperta fino al prossimo 15 luglio presso il Museo Popoli e Culture di Milano (via Mosè Bianchi, 94). Orari: da lunedì a venerdì, 9-12.30 / 14-18; sabato 14-18. Apertura straordinaria domenica 19 maggio (10-18). Ingresso 5 euro. Per informazioni e visite guidate, tel. 02.43820379 - www.museopopoliculture.it.

Bettazzi a Merate: 50 anni dal Concilio

Prosegue a Merate il ciclo di conferenze sul Concilio ecumenico Vaticano II, dal titolo «50 anni e non li dimostra: il Concilio tra presente e futuro». L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale «La Semina» e dalla commissione Cultura del Consiglio pastorale della parrocchia di Merate. Il prossimo appuntamento sarà venerdì 17 maggio, alle ore 20.45, presso il cineteatro dell'oratorio di Merate. Sarà presente monsignor Luigi Bettazzi, padre conciliare e vescovo emerito di Ivrea, che porterà la sua testimonianza e interverrà sul tema «Leggere i segni dei tempi». L'incontro è organizzato in collaborazione con l'Azione Cattolica di Merate, «Pax Christi» di Lecco e «La Casa sul Pozzo» di Lecco.

San Fedele, al via «Artefilm»

La Galleria San Fedele (via U. Hoepli, 3a - Milano) propone l'iniziativa «Artefilm», una rassegna di documentari e conferenze su temi di arte antica e contemporanea. Si tratta di momenti d'incontro e di confronto in cui è possibile discutere sullo status dell'arte di oggi. Il ciclo è realizzato con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali e in collaborazione con Cinehollywood. Il primo appuntamento sarà martedì 14, alle 18.15, con padre Andrea Dall'Asta, su Pieter Paul Rubens, uno dei maggiori maestri fiamminghi, che ha dominato la scena artistica della prima metà del XVII secolo.

Schubert alle Grazie

Domani alle ore 21.15, presso la basilica di Santa Maria delle Grazie (piazza Santa Maria delle Grazie, 2 - Milano) si terrà il penultimo appuntamento della stagione concertistica offerta dall'Associazione Musicale Arteviva. Sotto la direzione del maestro Matteo Baxiu, l'orchestra da camera Arteviva e il coro polifonico Theophilus eseguiranno la Messa in Mi bemolle maggiore D950 di Franz Schubert. L'organico è composto da 80 musicisti (40 coro, 40 orchestra). Parteciperanno i solisti Alessandra Giudici (soprano), Simona Forni (mezzosoprano), Luca Di Gioia (tenore) e Alberto Paccagnini (baritono).

Concerto a Guanzate

Una serata culturale e spirituale, ma anche l'occasione per visitare e conoscere il santuario della Beata Vergine di San Lorenzo a Guanzate. L'Associazione Amici del Santuario, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, ha voluto aderire all'iniziativa promossa dall'Accademia Maestro Raro: «Percorsi organistici nella provincia di Como». Così sabato 18 maggio, alle ore 21, sull'organo Bernasconi presente nel santuario mariano dal 1885 e recentemente restaurato, l'organista Matteo Galli, eseguirà un concerto con musiche di M. Galli, A. Scarlatti, G.B. Pescetti, G. Morandi, V. Bellini e F. Moretti.

in libreria.

La «Guida» della Terra Santa, opportunità per il turismo religioso



Il pellegrinaggio in Terra Santa è un'esperienza straordinaria, da vivere assaporando appieno ogni minimo aspetto. «Guida biblica e turistica della Terra Santa» (Ipl, 566 pagine, 26 euro) è un compagno di viaggio capace di esser guida, maestro, suggeritore e narratore, per non perdere nemmeno il più piccolo dettaglio relativo magari al luogo più desueto. L'abbondanza di testi biblici è di grande aiuto per conoscere e meglio comprendere la figura di Gesù, mentre i numerosi disegni e la infinita varietà delle cartine danno l'esatta dimensione visiva del luogo visitato e del contesto geografico. E siccome non vi è visita turistica che possa prescindere dalla storia, ecco allora all'inizio del volume una ricchissima introduzione storica affiancata a tavole cronologiche. A tour operator e associazioni e realtà legate al turismo religioso sono riservate opportunità speciali. In primis la personalizzazione della copertina, grazie alla quale offrire ai pellegrini un omaggio unico e di grande utilità. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Id al numero 02.67131637.

Stefano Barbetta